

CIWF Italia Onlus
Galleria Ugo Bassi, 1
40121 Bologna

5ª Commissione
(Programmazione economica, bilancio)
del Senato della Repubblica

Contatti:
Annamaria Pisapia Direttrice
annamaria@ciwfonlus.it

Oggetto: Contributo scritto in relazione al DDL 2207 (Decreto – Legge Fondo Complementare PNRR)

CIWF Italia Onlus

Compassion in World Farming (CIWF) fu fondata nel 1967 da Peter Roberts, un allevatore inglese di vacche da latte, che scelse di opporsi alla crescente intensificazione dei metodi di allevamento e all'impatto negativo che ne conseguiva sul benessere degli animali.

Da 50 anni quindi CIWF lavora per porre fine ai sistemi intensivi di allevamento, promuovendo allo stesso tempo metodi di allevamento rispettosi del benessere degli animali.

Ad oggi Compassion è riconosciuta come la maggiore organizzazione non governativa internazionale per la protezione il benessere degli animali da allevamento. Ha sedi, associazioni affiliate o rappresentanti in tutto il mondo: oltre a Italia, in Francia, Olanda, Polonia, Spagna, Svezia, Repubblica Ceca, Stati Uniti, Sud Africa, Cina.

La scrivente CIWF Italia Onlus è l'associazione senza scopo di lucro affiliata a CIWF International.

Approfondimenti in relazione al DDL 2207

Innovazione e tecnologia devono essere al servizio della transizione ecologica e non il fine di essa. L'innovazione non deve essere vista solo come legata alla tecnologia, ma anche ai processi sociali. L'agricoltura di precisione non è la chiave per un futuro resiliente. Non siamo contrari alla ricerca e alla tecnologia, e anzi riteniamo che proprio partendo dalla ricerca alla base del modello biologico e agroecologico si possano portare soluzioni a tutto il comparto agricolo, e che gli investimenti aziendali per le innovazioni vadano sostenuti, soprattutto nel sostenere progetti collettivi e processi locali multi attoriali nello sviluppo delle filiere.

L'attuale sistema di produzione intensivo è insostenibile. Questo non solo è riconosciuto dalle organizzazioni di protezione ambientale e animale, ma anche dalle istituzioni, come la Corte dei Conti Europea, e dalla stessa Commissione UE, che ha proposto nell'ambito del European Green Deal le strategie Farm to Fork e Biodiversità 2030, proprio con lo scopo di mostrare in che modo passare ad un sistema alimentare sostenibile.

Pertanto compito dei governi nazionali è quello di **incentivare la transizione a metodi di allevamenti estensivi e pascolivi, come l'allevamento all'aperto e quello biologico**, con obiettivi concreti,

quantitativi, temporali, e soprattutto vincolanti, smettendo di puntare sulla quantità, ma scegliendo la qualità lungo tutto la filiera dei prodotti di origine animale, cominciando dalle condizioni di allevamento, puntando all'autosufficienza mangimistica, quindi riducendo le densità di capi allevati a partire dalle vaste aree in cui siamo al di sopra dei limiti stabiliti dalla direttiva nitrati.

Questa transizione non può non passare dalla **transizione a sistemi senza gabbie**, recentemente tematizzata anche dall'Opinione positiva del Comitato delle Regioni sul CAP, che ha chiesto una eliminazione graduale delle gabbie entro il 2027. In Italia quasi 45 milioni di animali vivono ancora in gabbia tutta o gran parte della loro vita, in condizioni del tutto incompatibili con il loro benessere.

Durante la recente audizione sull'Iniziativa dei Cittadini Europei End the Cage Age in Parlamento Europeo Stella Kyriakides, Commissario per la salute e la sicurezza alimentare, ha dichiarato: "Stiamo facendo dei passi verso un'azione tangibile perché, come ho ripetutamente dichiarato, il benessere e la salute degli animali sono molto in alto nella nostra agenda. Ha aggiunto: "Siamo molto consapevoli del fatto che dobbiamo fare di più e dobbiamo sforzarci di fare meglio. E siamo assolutamente determinati a farlo. L'iniziativa dei cittadini europei è un promemoria tempestivo di questo. È anche un esempio caloroso di democrazia al suo meglio".

Inoltre Janusz Wojciechowski, Commissario per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, ha detto durante l'audizione che i sussidi agricoli dell'UE e il Recovery Fund "possono anche essere utilizzati in parte per eliminare gradualmente l'allevamento in gabbia e implementare metodi alternativi", e ha aggiunto "avete il pieno sostegno della Commissione europea per attuare questa trasformazione".

Chiediamo quindi che la transizione a sistemi senza gabbie sia una delle destinazioni del fondo.

Ricordiamo che proprio in data odierna la Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione favorevole a un divieto dell'uso delle gabbie entro il 2027 e a un finanziamento adeguato per gli allevatori che devono affrontare la transizione.

Auspichiamo anche che nel Fondo non si incentivino modelli consolidati di produzione incompatibili con la tutela dell'ambiente e il rispetto del **benessere animale**, (concetto olistico, che comprende non solo il benessere fisico ma anche quello psicologico dell'animale e la possibilità di esprimere i comportamenti naturali della specie). Tema che sta molto a cuore anche ai cittadini, come dimostrato da diverse iniziative e sondaggi (es. Iniziativa dei Cittadini Europei End the Cage Age e indagine Eurobarometro 2016).

In conclusione chiediamo quindi che i fondi siano utilizzati per:

- Incentivi ad allevatori per il passaggio a metodo di allevamenti estensivi e pascolivi, come l'allevamento all'aperto, grass fed e quello biologico
- Fondi di supporto agli allevatori per transizione a sistemi senza gabbie per galline, scrofe, conigli, vitelli e quaglie
- Fondi di supporto agli allevatori per transizione a sistemi a stabulazione libera per vacche da latte (eliminazione "posta")

Bologna, 21/05/2021

Annamaria Pisapia
Direttrice CIWF Italia Onlus

